

IL MERLO GIALLO



LA CASA DI EUTERPE

La lunga e perigliosa stagione della Istituzione Sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia — svolta al Teatro «Argentina» assolutamente inadatta per la vecchia architettura e sopra tutto per gli irreparabili difetti acustici — s'è chiusa, come i fuochi artificiali, col mortalo grosso e risonante, cioè con la «Passione secondo S. Matteo» di Giovanni Sebastiano Bach. Pubblico enorme nelle due esecuzioni, attentissimo dinanzi alla Kultur al Kolossal del maestro di Eisenach. Molti han pensato che quell'esercito serrato, invadente e innocente di suoni preludesse l'altro esercito motorizzato e sanguinario di poi. Così son fatti i germani: cominciano con gli assiomi filosofici, scuotono la lira di poeti e musicisti, infine scaricano le berte di Krupp. E' questione di logica ferrea, diritta, meccanica, travolgente tutto e se stessa.

Comunque l'immenso oratorio, indipendente da significa-

zioni sociali più o meno arbitrarie, l'opera d'arte come espressione d'una mente e di un cuore di formidabile potenza, è di quelle che, a distanza di due secoli, mantengono intatta la vibrazione estetica ed umana all'infuori e al disopra d'ogni pregiudizio di scuola, di stile e di epoca. Enormemente difficoltosa la esecuzione e la interpretazione, tuttavia la preparazione dell'orchestra dei cori e dei solisti, la volontà la maturità e il colore di Vittorio Gui hanno encomiabilmente funzionato. I critici, che ora vanno riducendosi di numero e tornano nel buio donde uscirono, han sentito la monumentalità e la drammaticità bachiane; salvo uno, quello del «Popolo», che con la solita presunzione e la sicumera da capitano spaventa, se l'è presa con l'esecuzione trattandola alla stregua di un pezzo qualunque, senza tener conto delle difficoltà... materiali e per nulla preoccupandosi d'illumine i suoi lettori cristiani nei riguardi del portentoso poema religioso. Il quale, dunque, chiudendo in bellezza e in grandiosità la stagione sinfonica la riabilita delle deficienze e dei trascorsi errori e la riporta al suo passato che fu di splendore.

L'Accademia di S. Cecilia riorganizzata dopo l'infausta parentesi commissariale, sembra animata dai più fieri propositi per gli anni prossimi: è un segno di tale volontà va riconosciuto nel richiamo nel suo seno di Bernardino Molinari — scacciato tre anni or sono da un gruppo di sfaccendati sotto spoglia di antifascisti e comunisti — ed affettuosamente accolto e nominato Consulente artistico onorario. Egli riprenderà la sua missione, perseguita per oltre trenta anni, ed ora si accinge a preparare e a condurre l'orchestra al Festival di Edimburgo.

Come si vede, mi son guardato bene dal parlare del concerto boitano trasmesso per radio in tutto il mondo giovedì sera: s'accomodi chi preferisce Furtwaengler o magari Bellezza a Toscanini. Io son di quelli che dinanzi al Perseo dimentico che l'autore fu più volte assassino.

Il musicofilo

